

Attuazione avviato servizio in via sperimentale dal mese di aprile 1999.

- avviata sperimentazione presso alcune scuole e parchi cittadini nel mese di aprile 1999;
- fine anno scolastico 98/99: verifica della sperimentazione ed eventuale potenziamento del servizio;
- ad oggi gli operatori impegnati sono 44.

Obiettivi

- permettere ai bambini di riappropriarsi degli spazi urbani riacquistando autonomia di movimento;
- favorire il colloquio bambini - anziani e l'animazione del territorio;
- contribuire a creare un clima di serenità in città.

Destinatari

- bambini / e ed anziani / e

Tipo di intervento

- organizzazione di un'attività di tutela presso le scuole ed i parchi cittadini ed in altri spazi di socialità dei quartieri da parte delle Associazioni di volontariato di anziani/e che sorvegliano ed animano il territorio (Tutor d'area).

Scheda 6 - Progettiamo insieme**Area di riferimento**

Area dei diritti e della partecipazione

Attuazione avviato progetto nel mese di aprile con individuazione
soggetti coordinatori

- si è ultimata la prima fase del progetto con la selezione delle proposte, pervenute dagli enti del III Settore, per il coordinamento dei percorsi progettuali con i bambini/e; tutti i nove progetti prevedono il coinvolgimento delle scuole dell'obbligo in collaborazione con altri soggetti presenti territorialmente.
- avviati i contatti territoriali tra scuole ed Associazioni nel mese di maggio '99;
- nell'anno scolastico 99/2000 inizierà la progettazione dei bambini, con l'aiuto delle Associazioni selezionate, che proseguirà per tutto l'anno scolastico;
- alla fine dell'anno scolastico avverrà la realizzazione operativa degli spazi, uno per ogni Circoscrizione.

Obiettivi

- stimolare progetti di risistemazione di specifici ambiti urbani a favore della socialità dei bambini;
- realizzare progetti elaborati dai bambini per renderli partecipi di interventi sull'ambiente che li circonda;

Destinatari

- bambini/e - scuole elementari e medie cittadine.

Tipo di intervento

- realizzazione di nove proposte progettuali, una per Circoscrizione, elaborate da bambini, per mettere in atto questo intervento il Comune di Genova ha indetto un Concorso di Idee, indirizzato al Terzo Settore, per individuare le modalità e gli strumenti per la partecipazione diretta dei/delle bambini/e;
- coinvolgimento degli insegnanti delle scuole e dei Consigli Circoscrizionali.

Scheda 7 - Bambini e nuove culture a Genova**Area di riferimento**

Area diritti e partecipazione

Attuazione **avvio attività dei mediatori linguistici dal mese di settembre 1999**

- svolta analisi dati sulla situazione delle scuole infanzia comunali, individuata sede operativa ed avviate le attività dei mediatori culturali;
- in corso di elaborazione il Protocollo d'Intesa con il Provveditorato agli Studi di Genova e la Facoltà di Lingue straniere;
- ad oggi gli operatori coinvolti sono 6.

Obiettivi

- rispettare le culture d'origine con la valorizzazione delle differenze, le competenze linguistiche e culturali dei bambini;
- favorire la diffusione delle diversità linguistiche e culturali tra i bambini e le famiglie italiane, favorire l'avvicinamento alla scuola dei bambini di altre culture.

Destinatari

- scuole del centro storico ed altre scuole dove siano presenti bambini di altre culture.

Tipo di intervento

- monitorare, in accordo con il Provveditorato agli Studi di Genova, le presenze di bambini di altri paesi iscritti nelle scuole dell'infanzia comunali, materne statali, elementari e medie per individuare le lingue e le culture, nonché i bambini non iscritti;
- attivare contatti con le loro famiglie, con le comunità della cultura di provenienza e con le associazioni che con esse collaborano;
- utilizzare insegnanti di madre lingua per l'apprendimento reciproco di più lingue;
- organizzare gruppi di lavoro ed iniziative con le famiglie di altre culture;
- organizzare spazi arredati anche con oggetti della cultura di provenienza con il coinvolgimento, anche in gruppi di gioco, dei bambini non iscritti.

Scheda 8 - Quartiere Diamante***Area di riferimento***

Area contrasto al disagio

***Attuazione* avviato servizio educativa di strada dal mese di giugno 1999**

- attivati da tempo contatti per concertazione interventi globali sul Quartiere con tutte le forze sociali presenti sul territorio dal mese;
- il progetto è entrato dal mese di giugno 1999 nella fase operativa con l'attivazione del servizio di educativa di strada assegnato ad una Cooperativa Sociale per un numero complessivo di 5 educatori;
- il Distretto Sociale di pertinenza ha avviato il lavoro di rete significativo per lo sviluppo del progetto in collaborazione con gli educatori di strada;
- ad oggi gli operatori coinvolti sono 20 più tutte le forze sociali presenti sul territorio.

Obiettivi

- intervenire, con l'attività di educatori di strada, presso le aggregazioni giovanili spontanee del quartiere per consentire loro di riappropriarsi del territorio;
- agevolare esperienze di socializzazione e di educazione dei bambini favorendo la nascita di luoghi di gioco e cura dell'infanzia con la partecipazione delle mamme come co-gestori del servizio stesso;
- promuovere uno "sviluppo sostenibile" che riunisca un complesso di attività coordinate che siano volano di nuove sinergie interne, con lo scopo di creare occupazione per i residenti, incentivare l'afflusso di "clienti" da altre zone della città.

Destinatari

- bambini/e - adolescenti / mamme

Tipo di intervento

- si è valutata la necessità di lavorare direttamente sul territorio costruendo i presupposti per un Patto Territoriale per lo sviluppo tra Enti pubblici, Privati, Terzo Settore e Forze sociali locali che su obiettivi condivisi elaborino una strategia comune di intervento per iniziative che puntino, oltre che alla risposta ai bisogni immediati, a creare i presupposti per nuove opportunità economico-lavorative; in particolare sono previste:

- attività di educativa di strada che promuova anche lo sviluppo di attività sociali ed educative oggi esistenti, ampliandone il raggio di azione e gli spazi;

- formazione ed inserimento lavorativo di mamme disoccupate per:

a) creazione di un Centro giochi sperimentale allargato nelle funzioni, con la partecipazione delle mamme alle attività educative, affidato ad educatori con il sostegno dei Servizi Educativi in spazi liberi nelle strutture già esistenti le iniziative del Centro giochi sono rivolte alla fascia d'età 0/3 anni con possibilità di interessare anche la fascia 3 /6 anni per attività esterne nei fine settimana, nelle vacanze scolastiche e durante il periodo estivo;

b) attivazione di forme di assistenza a domicilio, da parte delle mamme residenti organizzate in auto impresa, per anziani, disabili, ecc... da attuarsi con diverse modalità: buon vicinato, disbrigo pratiche e scambi di prestazioni;

- individuazione di un gruppo organizzato, composto anche da adolescenti residenti, che operi fattivamente per il mantenimento e la cura degli spazi comuni e per la piccola manutenzione delle infrastrutture che potranno sorgere.

Scheda 9 - Servizi educativi e carcere***Area di riferimento***

Area infanzia e sostegno alle famiglie

***Attuazione* avviato servizio dal mese di giugno 1999**

- il progetto è entrato nella fase operativa dal mese di giugno 1999 con l'attivazione del servizio con un operatore di collegamento tra l'Asilo Nido di zona ed il carcere femminile di PonteX;

- incaricata per la gestione delle attività con un educatore, in collegamento con quanto previsto nel progetto Quartiere Diamante ricompreso nella medesima Circoscrizione, la stessa Cooperativa Sociale che segue il servizio di educativa di strada;

- in fase di predisposizione lo spazio di accoglienza, all'interno del carcere, con arredi e materiali adeguati allo svolgimento delle attività;

- ad oggi gli operatori coinvolti sono 8.

Obiettivi

- offrire ai bambini che vivono in carcere con la madre, la possibilità di utilizzare l'asilo nido della zona e di vivere esperienze di gioco in situazioni che favoriscano il normale sviluppo di relazioni al di fuori dell'istituto di pena.
- migliorare l'ambiente carcerario circondando il bambino di arredi e giochi che ricreino per quanto possibile un contesto simile a quello di cui i piccoli hanno esperienza (la propria casa, l'asilo nido);

Destinatari

- madri con bambini / e.

Tipo di intervento

- elaborazione di un progetto individualizzato messo a punto tra educatore del Terzo Settore, la madre in carcere e i Servizi (in particolare il Distretto Sociale di zona e l'asilo nido di zona).

Scheda 10 - Affidamento familiare**Area di riferimento**

Area infanzia e sostegno alle famiglie

Attuazione avviato progetto dal mese di aprile 1999

- costituito ed attivato il gruppo di lavoro interno ai Servizi Sociali che ha posto al centro del proprio lavoro l'individuazione del target di riferimento e le linee guida per la campagna informativo/ promozionale;
- il progetto è entrato dal mese di aprile 1999 nella fase operativa con l'assegnazione d'incarico a Psicologo e la definizione da parte del gruppo degli elementi per la campagna di promozione.
- è stata individuata l'Agenzia attuatrice della campagna di informazione e promozione che avrà inizio nel mese di settembre 1999;
- il gruppo di lavoro dei Servizi Sociali è allargato a rappresentanti di famiglie affidatarie,
- ad oggi sono coinvolti 30 tra operatori e rappresentanti.

Obiettivi

- promuovere e sviluppare ulteriormente l'istituto dell'affido familiare in collaborazione con chi già da tempo, con forme diversificate, vi opera ;
- costruire e supportare nel tempo alcune risorse specifiche nell'ambito dell'affido familiare rivolte in particolare ai neonati ed ai bambini/e della fascia d'età 1-6 anni, per i quali si attuano ancora troppo numerosi inserimenti in Istituto;
- costruire una rete di risposte organica a sostegno delle famiglie con bambini disabili, per migliorare la qualità della vita in un ottica di pari opportunità per tutti i cittadini.

Destinatari

- famiglie e bambini

Tipo di intervento

- sono previste due forme di intervento:

"Neonati a rischio"

Il progetto riguarda minori di età precocissima, con particolare riferimento ai nati da genitori tossicodipendenti; per questi minori in particolare si rende necessario spesso un periodo di osservazione in terreno neutro e di valutazione diagnostica non solo della loro situazione, ma anche dei loro genitori; questi affidi sono caratterizzati da precocità, spesso urgenza, brevità, con finalità prevalentemente diagnostica;

alle famiglie affidatarie si richiedono caratteristiche coerenti al bisogno. Verranno attivate le seguenti azioni:

- costituzione di un gruppo di "famiglie accoglienti", dotate delle caratteristiche necessarie e disponibili a svolgere questo particolare tipo di affido, quasi in termini di "specializzazione";
- la loro formazione, anche attraverso un costante lavoro di supporto individuale e di gruppo fornito da operatori "specialisti".

"Famiglie allargate"

In questo progetto cambia il numero di bambini ospiti della stessa famiglia, che può essere più elevato, e la possibilità che non si tratti solo di affidi diagnostici, ma anche di appoggio, connessi a progetti di più lunga durata. In particolare l'inserimento in questo contesto di minori portatori di handicap, oltre che come sostegno alle famiglie d'origine, si pone come opportunità per garantire al bambino disabile possibilità relazionali in una visione di reale partecipazione alla vita sociale. Le famiglie in questo caso rappresentano una sorta di famiglia allargata, costituite da coppie con eventuali figli propri, disponibili ad accogliere fino ad un massimo di tre-quattro minori in contemporanea.

A supporto di tutto il progetto Affidò verrà svolta una campagna di promozione volta ad informare e a sensibilizzare le famiglie cittadine.

Scheda 11 - Alloggi protetti madre / bambino

Area di riferimento

Area infanzia e sostegno alla famiglia

Attuazione* **avvio servizio dal mese di novembre 1999*

- in fase di predisposizione il capitolato per l'assegnazione del servizio.

Obiettivi

- differenziare l'intervento residenziale attraverso l'individuazione di una diversa tipologia di struttura, che dia risposte più mirate ai bisogni di crescita verso l'autonomia del nucleo familiare;
- coordinare operativamente gli alloggi protetti, le strutture residenziali e le altre risorse già impegnate nel settore madre / bambino tramite l'attivazione della dimensione di rete in grado di favorire percorsi progettuali complessi.

Destinatari

- nuclei familiari composti da madri con bambini / e

Tipo di intervento

- l'alloggio protetto, tramite l'attivazione di risorse personali, consentirà alle ospiti di sperimentare, seppure in contesto protetto, dimensioni di autonomia, mediante la gestione in piccolo gruppo degli spazi, la contribuzione alle spese personali, la responsabilità del / i figlio / i . La gestione degli alloggi sarà svolta dal Privato Sociale.

Scheda 12 - Progetto Gaslini

Area di riferimento

Area infanzia e sostegno alle famiglie

Attuazione avviato progetto - inizio attività dal mese di luglio 1999

- approvata la convenzione con l'Istituto G. Gaslini di Genova in merito alla tipologia di interventi socio educativi, rivolti ai bambini ricoverati presso l'Istituto, nonché alla relativa progettazione tecnica degli stessi;
- ad oggi sono coinvolti 8 operatori.

Obiettivi

- questo progetto si propone di rispondere ai bisogni di bambini ricoverati che si trovano in situazione di abbandono o di grave inadeguatezza delle figure genitoriali, di ritardo scolastico connesso alle condizioni di malattia e di ospedalizzazione e che necessitano di socializzazione e sostegno nelle attività ludico - ricreative.

Destinatari

- bambini/ e ospedalizzati c/o l'Istituto G. Gaslini e loro famiglie.

Tipo di intervento

- il presente progetto si propone di garantire ai bambini ricoverati un insieme di attività di supporto socio-educativo, individualizzate e/o di gruppo, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita in ambiente ospedaliero. Si tratta di offrire ai bambini ed agli adolescenti attività di socializzazione a carattere prevalentemente ludico-ricreativo.

Per i più piccoli o per i pazienti non autosufficienti si tratta di garantire, integrando e/o sostituendo le figure genitoriali, un'attività di accudimento complessivo nello svolgimento delle attività quotidiane.

Verranno svolte attività di sostegno scolastico in collaborazione con le insegnanti dei diversi gradi di scuola presenti nell'Istituto. Le attività verranno affidate ad educatori e volontari coordinati dall'Ente pubblico e dall'istituto G. Gaslini.

Infine, nell'ambito delle iniziative di sostegno alle famiglie di bambini ricoverati per lungo tempo che esprimono necessità residenziali, verranno svolte attività di facilitazione ed orientamento alle risorse attive (URP e servizi sociali del Gaslini).

Scheda 13 - Una città a misura di bambino**Area di riferimento**

Area diritti e partecipazione

Attuazione avviato progetto dal mese di giugno 1999

- progetto non finanziato direttamente con i fondi L. 285/97 in quanto trattasi di linee di sistema;
- rispetto alle iniziative per la celebrazione del 20 novembre è stato costituito un gruppo di lavoro con enti del III Settore per la progettazione concertata degli interventi da svolgersi a livello centrale e territoriale.

Obiettivi

- al fine di migliorare la qualità della vita dei bambini / e in città, il Comune di Genova si impegna a mettere in atto azioni specifiche non direttamente finanziate dalla L. 285/97

Destinatari

- bambini / e

Tipo di intervento

Le azioni potranno concretizzarsi in:

- adeguamento della normativa comunale e condominiale in materia di edilizia e di urbanistica alle esigenze di sicurezza, socializzazione, fruibilità ed accessibilità per i bambini / e, anche garantendo il diritto al gioco come previsto dall'art. 31 della Convenzione dei diritti dell'infanzia;
- avvicinamento della Civica Amministrazione ai bambini/e da realizzarsi concretamente attraverso un servizio di raccolta delle loro proposte e risposta alle loro istanze, nonché con la consultazione "a campione" dei cittadini più piccoli al fine di valutare l'impatto delle politiche che verranno attuate. Il Sindaco annualmente illustrerà in Consiglio Comunale le iniziative dell'Amministrazione a favore dei bambini informando la città sui risultati ottenuti;
- promozione nel mese di novembre di ciascun anno di una serie di iniziative da svolgersi nelle scuole e sul territorio per la celebrazione del 20 novembre, giornata dell'infanzia, tese alla pubblicizzazione della Convenzione dei diritti dell'infanzia (realizzata per il primo anno nel 1998);
- messa in atto di iniziative tese al miglioramento della fruibilità degli spazi cittadini da parte dei bambini / e quali ad esempio:
 - chiusura al traffico veicolare, una volta all'anno, di una strada in ogni Quartiere per rendere possibili iniziative dei piccoli; realizzazione di segnaletica e cartellonistica a misura di "bambino"; coordinamento di iniziative rivolte ai commercianti ed ai pubblici esercenti affinché adeguino i loro servizi alle esigenze dei piccoli e contribuiscano a

rendere più sicure le strade cittadine diventando anche un “punto d'appoggio” per i bambini.

Scheda 14 - Osservatorio dei diritti dei bambini e delle bambine e delle situazioni familiari

Area di riferimento

Area diritti e partecipazione

Attuazione avviato lavoro di preparazione alla realizzazione

- costituito gruppo di lavoro interno al Comune con operatori dei Servizi interessati;
- analisi delle banche dati disponibili all'interno dell'Amministrazione Comunale;
- avvio di un processo di ricognizione delle banche dati esterne e di creazione di relazioni stabili con Enti e strutture di rilevazione già presenti sul territorio per integrare al massimo il lavoro e non creare inutili sovrapposizioni ma corrette sinergie.
- ad oggi gli operatori coinvolti sono 10.

Obiettivi

- promuovere attività di ricerca, formazione, informazione, sensibilizzazione sulle politiche dell'infanzia, in particolare offrire una panoramica generale sulle problematiche dei bambini/e ed adolescenti per consentire una visione d'insieme della distribuzione territoriale delle problematiche e delle risorse al fine di monitorarne l'andamento, le trasformazioni e l'efficacia delle politiche di governo messe in atto per affrontarle.

Destinatari

bambini, bambine, famiglie, educatori, operatori, insegnanti, enti ed associazioni

Tipo di intervento

- costituzione di un sistema di indicatori rappresentativo della condizione dell'infanzia a livello territoriale (per unità urbanistica);
- costruzione di un sistema informatizzato di analisi dei dati e di rappresentazione cartografica dei fenomeni;
- sviluppo di attività di sensibilizzazione e formazione degli operatori per l'implementazione e l'uso del sistema;
- azioni di diffusione e promozione dei principi della Convenzione internazionale dei diritti dei bambini;

CITTÀ DI MILANO

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 anno 1999

Si rappresenta lo stato di attuazione della Legge 285/97 al maggio 1999, mese nel quale sono state trasmesse alla Regione Lombardia le schede predisposte per la 1° rendicontazione.

Con Delibera della Giunta Comunale n. 3366 del 17.11.98 è stato approvato il piano territoriale che comprende 66 progetti, sinteticamente presentati nel Documento “Minori a Milano”, per un costo complessivo di circa 20 miliardi.

Come previsto dalla normativa, nell'ottobre 1988, il Comune di Milano d'intesa con l'ASL Città di Milano, il Provveditorato agli Studi di Milano, il Centro per la Giustizia Minorile di Lombardia e Liguria ha sottoscritto l'accordo di programma, approvato con la citata Delibera n. 3366.

I progetti in base ai diversi articoli della Legge sono così distribuiti:

- art. 4: 42 progetti
- art. 5: 4 progetti
- art. 6: 1 progetto
- art. 7: 19 progetti

La delibera n.3366 ha disposto inoltre la realizzazione dei 66 progetti in tre momenti diversi subordinati all'effettivo trasferimento dei finanziamenti.

Raccordo tra le Istituzioni.

Il Comune di Milano nel predisporre il predetto Piano, ha lavorato in stretto raccordo con la Regione Lombardia, ha cercato di rafforzare l'intesa con tutti gli ambiti territoriali attraverso modalità procedurali e strategiche comuni, ed ha fornito obiettivi triennali regionali, atte a garantire l'omogeneità dell'applicazione della Legge.

La Regione Lombardia ha altresì mantenuto la competenza sull'approvazione del piano territoriale avvenuta con decreto del febbraio 1999.

Rapporto con il III° Settore e con la Società Civile

Dal 1994 l'Amministrazione Comunale fa riferimento al Consiglio per il benessere dei Minori, organismo tecnico interistituzionale e intersettoriale cui partecipano i referenti del privato Sociale.

E' sulla base di questi consolidati rapporti di collaborazione che il Comune ha proceduto alla mappatura, istruttoria, progettazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza nella Città di Milano.

Sono state anche realizzate, e sono tuttora in corso; iniziative di informazione e diffusione del Piano alla cittadinanza, anche attraverso media.

Stato di attuazione dei progetti.

Il Comune, dopo aver formalizzato la costituzione di una Unità Operativa, nel febbraio 1999, ha dato avvio ai 35 progetti collocati nella prima e seconda fase del piano cittadino.

Detti progetti, avviati con convenzioni con i diversi Enti proponenti o mediante incarichi a professionisti, presentano le seguenti caratteristiche:

- 20 progetti sono di tipo innovativo
- 11 progetti sono prosecuzione di interventi già avviati nel territorio della città
- 3 progetti invece permettono di fornire servizi di base di cui il Comune era sprovvisto.

Monitoraggio e valutazione

Il Comune sta provvedendo a realizzare la verifica e il monitoraggio dei progetti attraverso diverse modalità di seguito specificate:

- In collaborazione con la Regione Lombardia, si sta avviando un monitoraggio delle diverse iniziative avviate, partecipando al raccordo con le Province nonché ad un gruppo specifico di valutazione.
- L'Unità Operativa ha avviato la funzione ispettiva per verificare la corretta esecuzione degli impegni assunti dagli Enti convenzionati per la realizzazione dei diversi progetti.
- E' in inoltre in programma il coinvolgimento del Gruppo Tecnico Territoriale attraverso riunioni periodiche dei referenti istituzionali e del terzo settore, per la verifica dello stato di attuazione del Piano e per una valutazione dell'efficacia dei diversi interventi.
- Come previsto dall'Accordo di Programma è stato costituito, ed a breve inizierà ad operare, un Collegio di Vigilanza cui partecipano i firmatari dell'Accordo stesso nonché un rappresentante della Prefettura

CITTÀ DI NAPOLI

Il Piano Comunale Infanzia e Adolescenza finanziato dalla L. 285/97 è partito, nella città di Napoli, con il vantaggio di poter contare, nella progettazione e nell'implementazione, sia su una pratica ampiamente sperimentata di partnership con le Istituzioni Pubbliche presenti sul territorio, sia sull'aver istituito da oltre due anni il "Comitato di Lotta all'Esclusione Sociale" che vede la presenza delle maggiori rappresentanze cittadine del Terzo Settore.

Detto Piano, dunque, ha rappresentato da un lato la continuità di metodo e di iniziative e, dall'altro, una svolta innovativa tesa a rispondere, in modo più organico e diffuso, ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza agendo contemporaneamente su due versanti: quello della normalità e quello del disagio.

Per la nostra città, quest'esperienza di programmazione congiunta ha rappresentato un'occasione importante che ha permesso il raggiungimento di differenti obiettivi a livelli diversi di complessità: dalla messa a punto di una metodologia della concertazione e del confronto per individuare le priorità programmatiche, all'elaborazione preprogettuale; dalla definizione dell'intesa a livello "strategico-istituzionale" al conseguente lavoro di trasposizione in schemi e percorsi operativi.

La costruzione del Piano, infatti, è stata realizzata, oltre che sul versante dei contenuti e degli obiettivi delle azioni (rispetto ai quali vanno distinti sei fondamentali attori di concertazione-confronto: Assessorato alla Dignità, Assessorato all'Educazione, Provveditorato agli Studi, ASL Napoli 1, Centro Giustizia Minorile, Volontariato ed organismi del Terzo Settore), anche sul versante della elaborazione del dispositivo di approvazione dell'Accordo di Programma, con confronti interni alla macchina comunale, con vari dirigenti dei servizi interessati alle azioni previste dal Piano, con gli uffici della Ragioneria Generale e della Segreteria Generale. Infine va aggiunto che per quanto concerne il confronto delle azioni progettuali previste nel Piano con le organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, sono stati tenuti diversi incontri nell'Ambito del "Comitato cittadino permanente per la lotta all'esclusione sociale" nell'ambito dei quali sono state sollecitate proposte, contributi ed integrazioni al Piano generale.

A. Natura e struttura del piano per l'infanzia

Al fine di assicurare la migliore realizzazione del Piano sono state individuate, preliminarmente, tre matrici per la raccolta delle informazioni:

1. mappa del disagio minorile, costruita a partire dagli indicatori più evidenti;
2. mappa delle preesistenze da valorizzare e delle possibili vocazioni espresse dal territorio;
3. mappa delle iniziative da finanziare.

Secondo tale procedura è stato elaborato un Piano preliminare che ha avuto sia la